

Mps, il piano slitta ancora E il Tesoro cerca l'advisor

► Altre due settimane per ottenere il via libera e sciogliere il nodo dei crediti in sofferenza

TORNA MEDIOBANCA AL FIANCO DI MORELLI AL POSTO DI ATLANTE CONTATTI CON I FONDI DOMANI CDA SUI CONTI: ROSSO OLTRE 1 MILIARDO

ROMA Slitta di altre due settimane circa il piano industriale del Montepaschi sottostante la ricapitalizzazione precauzionale da 8,8 miliardi riservata al Tesoro, utilizzando il *burden sharing*. I tempi più lunghi (a fine mese) si giustificano con ragioni tecniche legate alla conversione del decreto salva-banche del governo che ha stanziato 20 miliardi per Siena e per altri casi (come le ex popolari venete) di banche in difficoltà, ma anche per trovare una soluzione alla sistemazione degli npl. Dopo Paolo Petriagnani, ad Quaestio, ieri è intervenuto Alessandro Penati sulla stessa lunghezza d'onda, escludendo l'intervento del fondo sui crediti deteriorati di Mps. «Un conto era fare un'operazione che creava un mercato, adesso non ha molto senso», ha detto il presidente di Quaestio a margine di un convegno a Milano.

LA SELEZIONE

Con l'ausilio degli advisor Mc-

Kinsey, Oliver Wyman e di Mediobanca tornata al fianco di Mps dopo l'operazione di mercato da 5 miliardi abortita prima di Natale, Marco Morelli continua a lavorare nella stesura del business plan, in stretto raccordo con il Ministero di via XX Settembre, con la sponda della dg competition della Commissione Ue e della Bce.

C'è da dire che anche il Mef presto dovrebbe dotarsi di qualche consulente per coadiuvare la predisposizione del progetto: per questo dovrebbe avviare una selezione trasparente (*beauty contest*) per individuare 1-2 banche d'affari di alto standing, ponendo alcuni paletti: nessun rapporto recente con la banca senese né conflitti di recente. Via XX Settembre è azionista con il 4% dell'istituto dall'1 luglio 2015, frutto del pagamento in natura degli interessi di 243 milioni sui Monti bond maturati sul bilancio 2014 chiuso in rosso per 5,3 miliardi. Uno dei passaggi più delicati del piano è rappresentato dalla modalità di smaltimento dei crediti deteriorati: 45,5 miliardi lordi di cui 22,5 netti, con il sotto aggregato relativo agli npl avente un valore netto di 10,9 miliardi e una copertura del 50,6%. Nel rafforzamento varato a luglio 2016 era prevista la vendita a un veicolo

di Atlante per un valore netto di 9,2 miliardi (27,7 lordi): «L'aumento è stato pensato male, gestito peggio» è stato il commento al vetricolo di Penati. Atlante avrebbe sottoscritto la tranche mezzanina per 1,6 miliardi, mentre 6 miliardi della tranche senior sarebbero stati venduti sul mercato con la gacs e la fetta junior oggetto di spin-off ai soci.

Adesso Atlante si è tirata fuori e, tra le varie ipotesi allo studio di Morelli e dei suoi advisor, ci sarebbe la possibilità di ripetere una cessione sullo schema-Atlante. Serve un sostituto del fondo di Quaestio, quindi un investitore istituzionale: sarebbero stati avviati contatti con alcuni grandi fondi come Apollo, Lone Star, Pimco, Fortress anche se è al vaglio anche l'altra ipotesi della cessione in blocco. Quest'ultima variante presenta la controindicazione che l'acquirente possa offrire un prezzo stracciato (18-22%).

Domattina a Siena è in calendario il consiglio del Montepaschi per approvare il consuntivo del 2016 dove si prevede una nuova maxi-pulizia che porterà a una perdita di oltre un miliardo. E in rosso dovrebbe chiudersi anche l'ultimo trimestre dovendo recepire le nuove rettifiche.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

